



Inflammento
della rete

di Ilaria Sponda

The Jamnert
of the
network

Celeste

LAVAPIU

Il lamento della rete

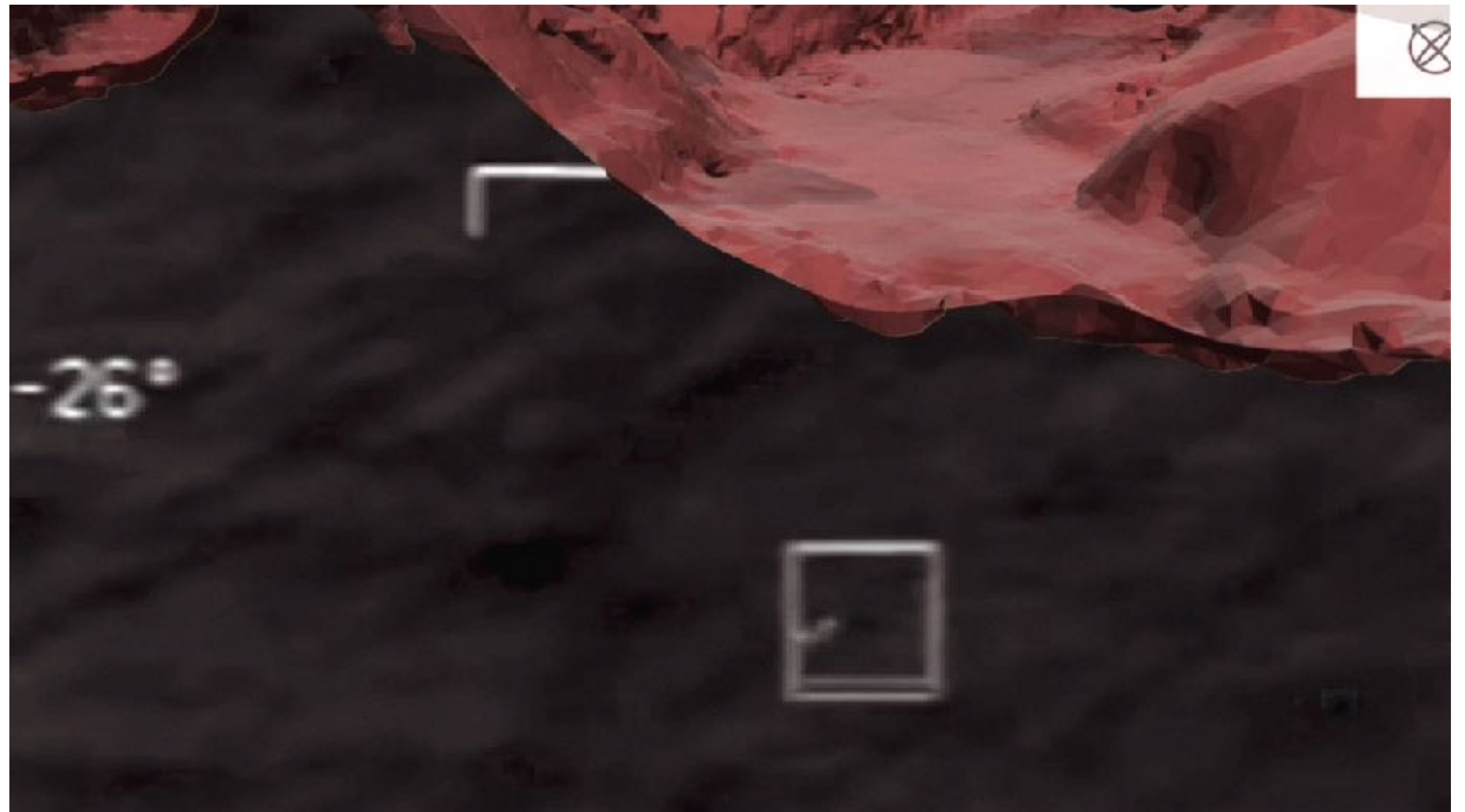
di Ilaria Sponda

"Nella fase finale della sua 'liberazione' ed emancipazione attraverso le reti, gli schermi e le tecnologie, l'individuo moderno diventa un soggetto frattale, allo stesso tempo suddivisibile all'infinito e indivisibile, chiuso su se stesso e condannato a un'identità senza fine".

Jean Baudrillard, *Lo Scambio Impossibile*, 2011

La contraddizione della rete risiede nella sua stessa natura: interconnette soggetti e cose pur isolandoli nello spazio fisico. "Rete" è una parola legata al concetto di cura e sostegno, sia nella vita reale che online. Non ci sono molti discorsi pubblici sulle reti positive di cura al giorno d'oggi nella nostra cultura occidentale, mentre cresce il cinismo nei confronti dell'amore. «Il cinismo è la grande maschera della delusione e del cuore tradito», per citare l'attivista e scrittrice bell hooks. Le reti costruiscono piattaforme, che oggi sono altrettanto morte se consideriamo l'alto tasso di ghosting e il divario generato piuttosto che la connessione. Il teorico olandese Geert Lovink afferma: «Tutto ciò che possiamo fare nelle attuali architetture dei social media è trasmettere notizie». Ma al di fuori dei social media, le comunità non si limitano a generare notizie. Identità infinite, racchiuse nella rete, racchiuse nel sé, testimoni di un mondo infinito consumabile da una camera da letto a quattro pareti e dalla sua intimità.

Per Linn Phyllis Seeger, l'intimità è una forma di valuta nell'odierno capitalismo comunicativo. L'opera audiovisiva *The Odor of Box in the Heat: Lament on Containment and Capture* (L'odore di una scatola nel calore: lamento sul contenimento e sulla cattura) riflette sui modi in cui la tecnologia del capitalismo comunicativo produce futuri morbosi e inquietanti. Considerando l'interconnessione tra l'interno protetto da password del proprio dispositivo mobile, l'intimità domestica e sessualizzata della propria camera da letto e gli ambienti criptati ad alta sicurezza delle attuali ed ex architetture-fortezza urbane, questi futuri vengono intesi non come spazi generativi che si aprono e si dispiegano linearmente, ma come interni chiusi e labirintici. Il tempo è una scappatoia che si muove a spirale, proprio come il bucato in questa lavanderia a gettoni remota nel mezzo della periferia italiana.



L'opera è ambientata nella nuvola informatica - nel Cloud - che qui si manifesta come la camera da letto dell'artista renderizzata in 3D e una generica cripta. Dall'associazione dei due elementi nascono interpretazioni morbose: la camera da letto è uno spazio privato per eccellenza, un luogo di culto personale, ma anche una sorta di sepoltura - uno spazio inscatolato, dove ogni oggetto racchiude una storia. Nella stanza renderizzata, però, non ci sono oggetti. Invece, dalla camera da letto sembrano emergere varie scene non collegate tra loro: una clip rilasciata dal Pentagono nel 2020, che mostra due piloti della marina che inseguono (presumibilmente) un UFO; varie cripte e spazi criptici in siti e città europee e statunitensi; filmati intimi girati con l'iPhone di una persona in una spiaggia anonima, e un'altra che balla in una stanza semibuia. La camera da letto è una cassa, una scatola, una gabbia di visioni vaganti che appaiono senza un apparente senso di coesione. È la camera da letto di tutti, accessibile dai dispositivi personali in questo spazio semi-pubblico.

Nel corso della sua ricerca artistica, Seeger ha adottato una metodologia basata sull'iPhone per esplorare le modalità contemporanee di intimità rese possibili dalla comunicazione digitale. «I social network e gli spazi urbani sono i luoghi in cui il mio lavoro è radicato, entrambi visti come fluidamente interconnessi piuttosto che come due mondi separati», afferma l'artista, confermando la tesi di Lovink sull'invisibilità di Internet e quindi la sua intrinsecità con la routine e la struttura di oggi. Eppure, i due amanti in 3D sdraiati sul letto, tendenti a un'immagine astratta, non esprimono alcuna emozione o energia, mentre vengono prosciugati dal Cloud e dalle macchine che li hanno prodotti.

«L'intimità è utilizzata, giocata come strumento di potere, dove la fiducia è un bene fabbricato fatto di contenuti relazionabili e di DM che si autoestinguono. In una certa misura, la tecnologia delle comunicazioni è sempre stata un mezzo per colmare le distanze fisiche e ha facilitato l'intimità attraverso la circolazione di informazioni e messaggi privati attraverso le geografie, fin dall'installazione delle linee telegrafiche». (Linn Phyllis Seeger intervistata dall'autrice: <https://www.coeval-magazine.com/coeval/linn-phyllis-seeger>).

Questo tipo di intimità distorta è ulteriormente accentuata dalla voce fuori campo ovattata che scorre per tutto il video, che è un estratto della filastrocca *Mary had a little lamb*. Nel 1877, Thomas Edison ha testato il suo fonografo appena inventato recitando la prima strofa di questa filastrocca, che è una delle prime righe di parlato che siano mai state registrate e riprodotte. Una ninna nanna inquietante, ma rassicurante, che articola il tempo che passa: un lamento della rete, così attiva, ma così anonima.



The Lament of the Network

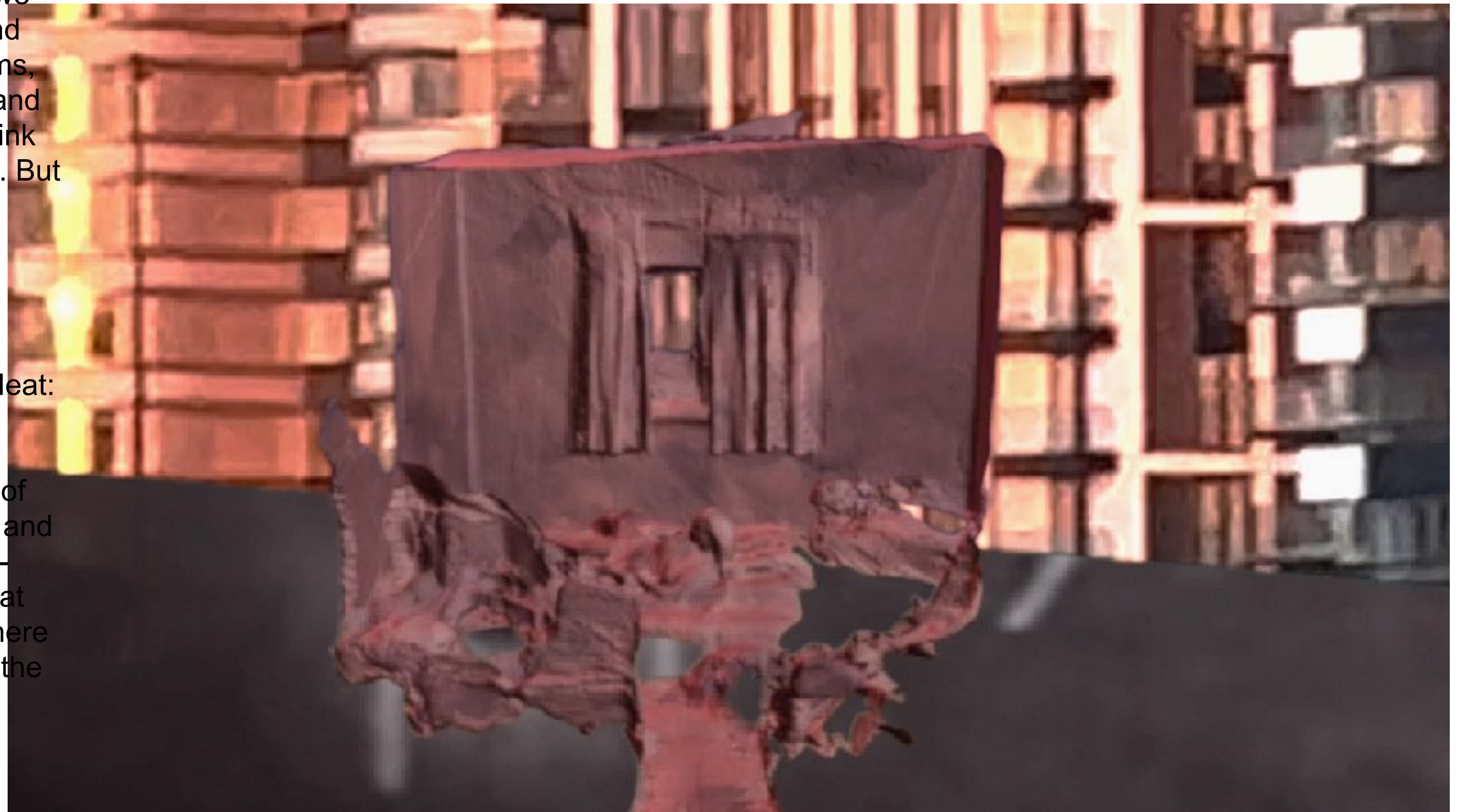
by Ilaria Sponda

“In the final stage of his ‘liberation’ and emancipation through the networks, screens and technologies, the modern individual becomes a fractal subject, both subdivisible to infinity and indivisible, closed on himself and doomed to endless identity.”

Jean Baudrillard, *The Impossible Exange*, 2011

The contradiction of the network lies in its very nature: it interconnects subjects and things while isolating them in physical space. “Network” is a word linked to the concept of care and support, both in real life (IRL) and online. There are not many public talks on positive networks of care nowadays in our Western culture as we grow cynical about love. “Cynicism is the great mask of the disappointment and betrayed heart,” to quote activist and writer bell hooks. Networks build platforms, which are nowadays similarly dead if we consider the higher rate of ghosting and the generated divide rather than the connectedness. Dutch theorist Geert Lovink says, “All we can do in the current social media architectures is transmit news. But outside social media, communities do not merely generate news.” Endless identities, enclosed within the network, enclosed within the self, witnessing an infinite world consumable from a four-walled bedroom and its intimacy.

For Linn Phyllis Seeger, intimacy is a form of currency under today’s communicative capitalism. The moving image piece “The Odor of Box in the Heat: Lament on Containment and Capture” reflects on the ways in which communicative-capitalist technology manufactures morbid, uncanny futures. Considering the interconnectedness between the password-protected interior of one’s mobile device, the domestic and sexualized intimacy of one’s bedroom, and the encrypted high security environments of current and former urban fortress-architectures, these futures are being understood not as generative spaces that are wide open and unfold linearly, but as enclosed, labyrinthine interiorities where time is a loophole — spiraling just as the laundry in this remote laundromat in the middle of the Italian periphery.

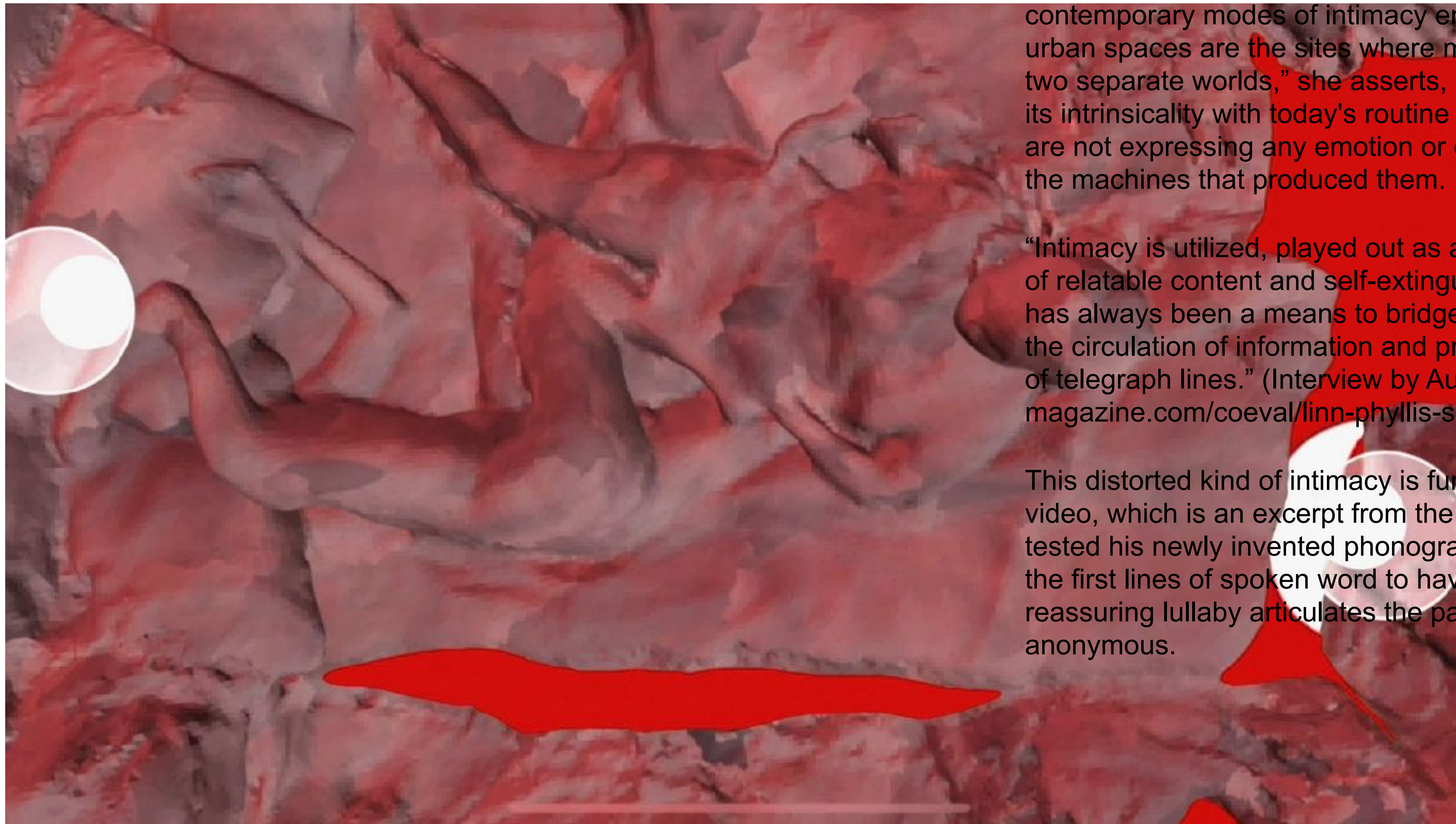


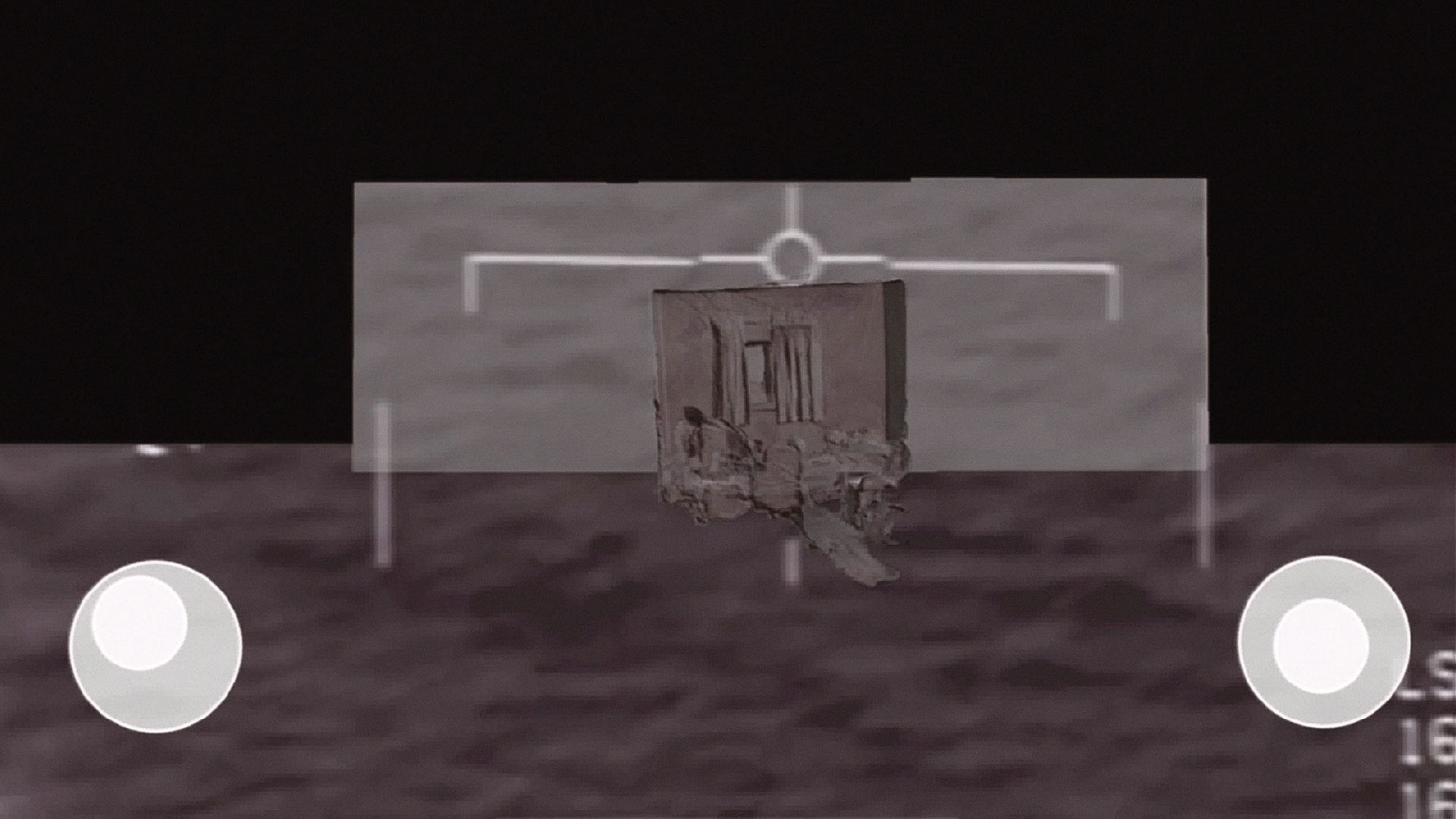
The piece is set in the Cloud, which manifests itself here as the artist's 3d-rendered bedroom and a generic crypt. Morbid interpretations arise from the affiliation of the two: a bedroom is a private space par excellence, a place for personal worship, yet as well, some kind of burial – a boxed space, where every object holds a story. There are no objects in the rendered room though. Instead, various, unrelated scenes seem to emerge from the bedroom: a clip released by the Pentagon in 2020, showing two navy pilots tracking down (supposedly) a U.F.O.; various crypts and cryptic spaces throughout European and U.S. sites and cities; intimate iPhone-shot footage of a person at the sea, a person dancing. The bedroom is a case, a box, a cage of meandering visions that appear with no apparent sense of cohesion. The bedroom is everyone's bedroom, accessible from personal devices in this semi-public space.

Throughout her artistic research, Seeger has adopted an iPhone-based methodology to explore contemporary modes of intimacy enabled through digital communication. "Social networks and urban spaces are the sites where my work is rooted, both seen as fluidly interconnected rather than two separate worlds," she asserts, kind of confirming Lovink's thesis of the Internet's invisibility, thus its intrinsicality with today's routine and structure. Yet these 3d-rendered lovers lying down on a bed are not expressing any emotion or energy, while being drained of their energies by the Cloud and the machines that produced them.

"Intimacy is utilized, played out as an instrument of power, where trust is a manufactured good made of relatable content and self-extinguishing DM's. To a certain extent, communications technology has always been a means to bridge physical distances and has been facilitating intimacy through the circulation of information and private messages across geographies, ever since the installation of telegraph lines." (Interview by Author. Accessed December 23rd, 2023. <https://www.coeval-magazine.com/coeval/linn-phyllis-seeger>).

This distorted kind of intimacy is further enhanced by the muffled voiceover running throughout the video, which is an excerpt from the nursery rhyme "Mary had a little lamb". In 1877, Thomas Edison tested his newly invented phonograph by reciting the first verse of the rhyme, making them some of the first lines of spoken word to have ever been recorded and played back. An unsettling, yet reassuring lullaby articulates the passing of time: a lament of the network, oh so active, yet so anonymous.





The Odor of Box in the Heat: Lament on Containment and Capture

Linn Phyllis Seeger

a cura di Ilaria Sponda

29.01 - 30.03 2024

LAVAPIU

Via Nicola Castagna 9

Teramo

